

La posizione della Regione Marche illustrata in un incontro a Roma

# Salvaguardare il testo della «382»

Conversazione telefonica con il compagno Bastianelli che ha partecipato, con il presidente Ciaffi, alla riunione nella capitale - Dichiarazione sull'intesa del presidente della Comunità del Metauro

ANCONA — Le Regioni italiane hanno ribadito in un incontro avvenuto questa mattina nella sede romana della Regione Lombardia, la volontà di salvaguardare il testo sulla «382», così come predisposto dalla apposita commissione interparlamentare.

In tal senso si erano pronunciati al termine di un «giro» di interventi gli esponenti delle Regioni italiane, i quali erano orientati, dopo la discussione ad elaborare, ad approvare e divulgare in proposito un documento conclusivo. Le notizie ci sono state riferite dal presidente del Consiglio regionale delle Marche, onorevole Renato Bastianelli, con il quale abbiamo avuto verso le tredici una breve conversazione telefonica.

Le Marche, come è noto, so-

no intervenute all'incontro di Roma con il compagno Bastianelli e con il presidente della Giunta, onorevole Adriano Ciaffi, muniti di un preciso mandato del Consiglio regionale, pronunciati all'unanimità per la difesa del parere espresso dalla Commissione interparlamentare sulla legge per il trasferimento dei poteri alle regioni.

Bastianelli e Ciaffi, ma poi anche altri presidenti, hanno suggerito un incontro tra la delegazione delle Regioni, una rappresentanza del governo e la Commissione interparlamentare per i problemi regionali.

«Durante l'incontro, dai vari interventi — ci ha dichiarato Bastianelli — è emersa una comprensibile preoccupazione per le modifiche apportate dal governo al testo sulla

«382». Preoccupazione ma non rassegnazione, anzi, volontà di riconfermare (fino in fondo ed in tutte le sedi) le posizioni già espresse e sostenute in un modo unitario e ripetutamente dalle Regioni, nei loro convegni, come quello di Milano, e negli incontri con i rappresentanti del governo e del parlamento.

«Il significato di fondo — ha proseguito il presidente del consiglio Marche — dell'incontro di oggi ci sembra possa essere così riassunto: esiste una profonda e diffusa convinzione nello schieramento regionalista sul valore della legge «382» come occasione unica, irripetibile forse, per organizzare il tema delle autonomie locali, in una parola per una moderna ed efficiente riforma dello Stato».

La riunione nella sede romana della Regione Lombardia è stata preceduta e seguita da incontri informali con partiti, parlamentari, rappresentanti del governo. Particolarmente accesi e serrati i confronti in casa democristiana: qui — a quanto risulta — il presidente Ciaffi ha difeso con molta fermezza le sue posizioni e quelle del Consiglio regionale.

PESARO — Il presidente della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, il democristiano Giuseppe Pasquini, ha espresso in termini estremamente positivi la sua valutazione sull'accordo programmatico sottoscritto a livello nazionale dai partiti dell'arco costituzionale.

«Non si può non essere

soddisfatti per l'accordo programmatico raggiunto dalle forze politiche democratiche — ha affermato Pasquini — accordo dal quale possono venire benefici per l'intero paese.

«L'accordo, che assume in dubbio un rilevante significato per i temi in esso contenuti, deve ora trovare una realizzazione concreta con il concorso di tutti i partiti che l'hanno sottoscritto, con il concorso delle assemblee elettive locali, delle forze sociali, sindacali e imprenditoriali, ma soprattutto con una forte e esplicita partecipazione dei cittadini. Tutto questo può avvenire con lo sforzo concorde di tutte queste forze, fermo restando il principio che ognuno mantiene la propria autonomia e peculiarità».

Votato dal Consiglio regionale, sarà attuato nel giro di tre anni

# Formazione professionale: via al piano

Mombello (Pci): « Ci sono alcuni limiti, ma il programma si muove verso la valorizzazione delle potenzialità esistenti nella regione » - Piena rispondenza con gli indirizzi di fondo del « piano-giovani »

Se ne discute ad Ancona

## Si può stare di meno (ma anche meglio) nei nostri ospedali?

L'esperienza del « day-hospital » - Una situazione grave che esige soluzioni adeguate

ANCONA — Day-hospital, ambulatori e dipartimento di urgenza: sono i tre aspetti dell'assistenza ospedaliera che garantirebbero un più moderno ed efficiente servizio ospedaliero, un maggior numero di prestazioni e una diminuzione della spesa, anche se non immediata. Della soluzione di questi problemi si occupano alcuni gruppi di lavoro presso l'Ospedale regionale Umberto I di Ancona, a comporre i quali parteciperanno amministratori, medici, personale paramedico e rappresentanze sindacali.

Il problema non è nuovo, non si sono scoperte verità o sistemi rivoluzionari: la cosa nuova è che se ne sia parlato in un apposito incontro promosso dal Consiglio di amministrazione a cui sono stati invitati i sindacati aderenti alla F.I.O., rappresentanze di medici ospedalieri ed universitari, il Consiglio dei delegati e funzionari amministrativi dell'Ente.

Esperienze del genere — già in atto del resto in diversi Paesi — si stanno facendo presso alcuni reparti ospedalieri ed universitari, solo e soltanto per risolvere i problemi di quegli operatori sanitari che del nuovo metodo di lavoro hanno capito l'importanza e l'efficacia.

La spesa ospedaliera, come è noto, è in continua ascesa in tutto il mondo per una serie di ragioni (che non andiamo a esaminare in questa sede). Il problema è tanto grave che, se non si provvede ad affrontarlo, porterà gli ospedali ad una crisi le cui conseguenze potrebbero essere gravissime: quattro ospedali di Montreal, in Canada, hanno chiuso i battenti; in Italia siamo sull'orlo del «fallimento»: l'immobile dell'ospedale di Cagliari sarà venduto all'incanto, se alcune ditte fornitrici di materiali sanitari non saranno soddisfatte dei loro crediti. I debiti si stanno accumulando al grosso deficit accumulato fino al 1974 dalle Casse multiple delle Regioni, e ci è stata demandata l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, non fruiscono dei mezzi necessari al solo mantenimento dei nosocomi ereditati dallo Stato sin dal gennaio 1975.

Una situazione difficile che potrà sanarsi soltanto se le forze politiche e sociali faranno convergere su un'unica direzione, tutte le idee, le proposte e gli sforzi capaci di portare l'assistenza sanitaria ed ospedaliera su binari diversi da quelli su cui si è marciato. Basta, quindi, con le pretese corporative, con le «controculture» e gli «scampanilli», con i rinvii e il non procedere. Le proposte ci sono, occorre fare le scelte e andare avanti verso il piano sanitario regionale, la condizione e l'avvio delle unità socio-sanitarie locali, la ristrutturazione della rete ospedaliera marchigiana.

Certo, il funzionamento del day-hospital (ospedale di giorno) nei reparti ospedalieri dove è possibile, degli ambulatori e del dipartimento di urgenza, inteso anche come «filtro alla specializzazione, non risolverà il problema ma sicuramente contribuirà a evitare una serie di ricoveri e utilizzare i posti letto disponibili solo per gli acuti.

Attuando tale deospedalizzazione in tutti i nosocomi, si provocherebbe subito la diminuzione dei troppi posti letto nelle Marche e si

raggiungerebbe quel rapporto ottimale tra posti letto e popolazione che dovrebbe attestarsi sul 6 per mille in ciascuna compressoria. Nella città di Ancona ove operano ospedali regionali e specializzati, cioè ospedali per assistenze di I e II livello con la loro unificazione ed attraverso una politica oculata, la diminuzione dei posti letto porterebbe ad un sensibile risparmio di spesa. Si ridurrebbero il numero delle degenze e quindi i costi per le viti, i medicinali, i servizi di lavanderia, guardaroba, logistici ed altri.

Questo tipo di assistenza sanitaria abbisogna però di servizi collaterali funzionali in un apposito incontro promosso dal Consiglio di amministrazione a cui sono stati invitati i sindacati aderenti alla F.I.O., rappresentanze di medici ospedalieri ed universitari, il Consiglio dei delegati e funzionari amministrativi dell'Ente.

Esperienze del genere — già in atto del resto in diversi Paesi — si stanno facendo presso alcuni reparti ospedalieri ed universitari, solo e soltanto per risolvere i problemi di quegli operatori sanitari che del nuovo metodo di lavoro hanno capito l'importanza e l'efficacia.

La spesa ospedaliera, come è noto, è in continua ascesa in tutto il mondo per una serie di ragioni (che non andiamo a esaminare in questa sede). Il problema è tanto grave che, se non si provvede ad affrontarlo, porterà gli ospedali ad una crisi le cui conseguenze potrebbero essere gravissime: quattro ospedali di Montreal, in Canada, hanno chiuso i battenti; in Italia siamo sull'orlo del «fallimento»: l'immobile dell'ospedale di Cagliari sarà venduto all'incanto, se alcune ditte fornitrici di materiali sanitari non saranno soddisfatte dei loro crediti. I debiti si stanno accumulando al grosso deficit accumulato fino al 1974 dalle Casse multiple delle Regioni, e ci è stata demandata l'assistenza sanitaria ed ospedaliera, non fruiscono dei mezzi necessari al solo mantenimento dei nosocomi ereditati dallo Stato sin dal gennaio 1975.

Una situazione difficile che potrà sanarsi soltanto se le forze politiche e sociali faranno convergere su un'unica direzione, tutte le idee, le proposte e gli sforzi capaci di portare l'assistenza sanitaria ed ospedaliera su binari diversi da quelli su cui si è marciato. Basta, quindi, con le pretese corporative, con le «controculture» e gli «scampanilli», con i rinvii e il non procedere. Le proposte ci sono, occorre fare le scelte e andare avanti verso il piano sanitario regionale, la condizione e l'avvio delle unità socio-sanitarie locali, la ristrutturazione della rete ospedaliera marchigiana.

Certo, il funzionamento del day-hospital (ospedale di giorno) nei reparti ospedalieri dove è possibile, degli ambulatori e del dipartimento di urgenza, inteso anche come «filtro alla specializzazione, non risolverà il problema ma sicuramente contribuirà a evitare una serie di ricoveri e utilizzare i posti letto disponibili solo per gli acuti.

Attuando tale deospedalizzazione in tutti i nosocomi, si provocherebbe subito la diminuzione dei troppi posti letto nelle Marche e si

E' il compagno Mario Fabbri

## Eletto il presidente della commissione per il progetto giovani

Vice presidente è il dc Rodolfo Gianpaoli - Infondata polemica del gruppo democristiano

ANCONA — Il compagno Mario Fabbri, consigliere regionale, è stato eletto l'altra sera presidente della commissione speciale «progetto giovani». Vicepresidente è stato eletto il consigliere regionale democristiano Rodolfo Gianpaoli. La commissione è formata da nove rappresentanti di forze politiche. Hanno votato a favore del compagno Mario Fabbri i rappresentanti del Pci, del Psi, del Psdi, del Pri e della sinistra indipendente. Gianpaoli è stato eletto con i voti dei democristiani e di quello di Democrazia Nazionale.

L'onorevole Renato Bastianelli, presidente del Consiglio regionale, congratulandosi con i neo eletti, ha tenuto a sottolineare gli impegni importanti che attendono ora la Commissione e l'urgenza che questa avvii subito i lavori di attuazione dei contenuti della legge sul «progetto giovani».

«Si tratta — ha detto Fabbri — di avviare un rapporto organico con la giunta regionale per l'attuazione di una applicazione del piano statale che è ancora nella nostra regione un piano di sviluppo che comporta di avere un preciso quadro di riferimento della politica economica marchigiana».

Nonostante ciò il piano triennale presenta precisi indirizzi e, soprattutto, si muove in una direzione programmatica che ha in vista le potenzialità esistenti e alla razionalizzazione di un settore, nel quale per troppo tempo hanno dominato gli sprechi e le tentazioni clientelaresche.

Il documento, ha ricordato lo stesso Mombello, è stato messo a punto attraverso una ampia consultazione che ha coinvolto tutte le forze sociali interessate e ha permesso di concordare orientamenti ed indirizzi estremamente qualificanti. Per quanto riguarda le linee di intervento, si sono individuati alcuni punti su cui si muovono essenzialmente nel ambito di una visione che privilegia settori tradizionalmente emarginati dell'economia regionale con particolare riguardo all'agricoltura in tutte le sue molteplici articolazioni e allo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione. Tutti questi indirizzi saranno portati avanti tenendo costantemente presenti i provvedimenti nazionali che potranno influire direttamente sulla formazione professionale, soprattutto per quanto concerne il settore agricolo - alimentare, la legge di riconversione, la nuova normativa sulla Cassa per il Mezzogiorno e, soprattutto, il provvedimento per l'occupazione giovanile.

Il provvedimento regionale, è stato fatto rilevare, è pienamente rispondente agli indirizzi di fondo del «piano giovani». Per quanto riguarda il perseguimento di obiettivi settoriali, il piano presenta una vasta gamma di indicazioni per l'attività regionale. L'elemento di fondo che caratterizza comunque gli indirizzi più rilevanti è quello del riequilibrio territoriale e, in definitiva dell'avvio di un diverso modello di sviluppo regionale. Oltre ai tradizionali settori produttivi, troviamo inoltre nel piano precisi riferimenti alle iniziative formative nel campo dei servizi sociali, degli operatori culturali, dell'insegnamento degli handicappati. Tra le azioni di supporto illustrate nel corso del dibattito, estremamente valida appare quella relativa alla istituzione di un osservatorio sul mercato del lavoro che permetta di conoscere dettagliatamente la dinamica della domanda e dell'offerta di lavoro nel contesto regionale.

Sono intervenuti nel dibattito i consiglieri Marconi (Dc) Paoletti (Psd), Zaccagnini (Psi), Bruti (Pci), dai quali è emersa una chiara e precisa concezione della rilevanza di un atto destinato a portare nuovi contenuti in questo complesso settore. E' chiaro, comunque, che il riordino della formazione professionale è avviato con la approvazione della legge regionale dovrà essere anche in futuro un impegno costante e prioritario per l'istituzione regionale.

Commentando l'elezione del compagno Fabbri, alcuni democristiani si sono lamentati per il presunto tentativo di «corruzione» compiuto ai danni del loro partito. In effetti prima del voto erano state avanzate varie ipotesi ragionevoli: la nomina di un comitato di presidenza o una presidenza «a rotazione». I rappresentanti del gruppo dc si sono smentiti sul nome di Gianpaoli. Hanno chiesto, cioè, la conta dei voti. Il risultato lo abbiamo già riferito. A questo punto sarebbe opportuno che i democristiani parlassero di autoemarginazione. Hanno tuttavia, assicurato «un conto è votare, un altro è parlare». La loro è una situazione di «occupazione giovanile». Ecco, al di là della polemica, una affermazione costruttiva di cui prendiamo atto.

Lavoro giovanile: dibattito a S. Benedetto

S. BENEDETTO DEL T. — L'amministrazione comunale di San Benedetto del Tronto, alle ore 18, presso la sala consiliare, un incontro-dibattito sulla legge «382». Provedimenti per l'occupazione giovanile. L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di svolgere una adeguata opera di divulgazione della legge per recuperare i ritardi che ancora si registrano nelle iscrizioni da parte dei giovani, smentendosi alle «liste speciali». E' ancora in corso la fase di introduzione al dibattito sulla svolta da Italo Meli, vicepresidente del Comitato Regionale della Cooperazione della Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue.

# Rientrata la serrata, s'allenta la tensione

## Nuovi incontri per la Benelli

Mediazione del prefetto - Forse una riunione con De Tommaso - I lavoratori proseguono nelle loro azioni di lotta

PESARO — Nella serata di giovedì la Benelli ha riaperto i cancelli agli operai per un periodo di notte. Il ripensamento della direzione dell'azienda, un ripensamento abbastanza tempestivo, dopo la sconsigliata azione del pomeriggio e evidentemente da collegarsi alla forte e unitaria risposta dei lavoratori colpiti dalla serrata, è un fatto che, da un lato, ci risulta, da un intervento del prefetto e del questore di Pesaro nei confronti del direttore della casa motociclistica.

I sindacati hanno riaffermato con chiarezza la loro richiesta di fondo: che è quella di discutere anche la piattaforma aziendale Benelli nell'ambito e a livello del coordinamento sindacale del gruppo De Tommaso. Il padronato è restato fermo sulle posizioni già note: no ad incontri a livello delle 5 aziende, disponibilità di discutere sulla fabbrica pesarese. Il prefetto, nelle vesti di mediatore, ha proposto la ripetizione dell'incontro con la presenza di Alessandro De Tommaso. I sindacati hanno condiviso la pro-

posta che, se si concretizzerà, vedrà il costruttore argentino costretto a spiegare i motivi della sua indisponibilità ad avviare una trattativa globale e chiarificatrice.

Con la riapertura dell'azienda la tensione che rischiava di farsi via via sempre più difficilmente controllabile, si è allentata. Ma non hanno subito modificato i programmi di lotta articolata decisi dal coordinamento sindacale. I lavoratori hanno interrotto nuovamente l'attività nel pomeriggio di ieri. Questa volta la direzione aziendale non ha messo in atto azioni antisindacali. Ma il problema di fondo resta in piedi in tutta la sua acutezza. La necessità di sbloccare una situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più insostenibile e presente nelle forze politiche e sociali e nell'opinione pubblica della città.

Il sindacato con ogni probabilità non si registrerà fatti nuovi, estenderà le iniziative di lotta a livelli più ampi di quanto non abbia fatto finora.

Maserati, Innocenti, Bezzi, Guzzi. Proprio in quest'ultimo complesso, a Mandello Lario, è accaduto un episodio simile a quello di Pesaro.

Il prefetto di Pesaro ha promosso un incontro fra le parti nella sede prefettoria. Vi hanno partecipato il consiglio di fabbrica, dirigenti sindacali della federazione unitaria e della F.I.M. da una parte, dall'altra il direttore della confindustria pesarese e il direttore della casa motociclistica.

I sindacati hanno riaffermato con chiarezza la loro richiesta di fondo: che è quella di discutere anche la piattaforma aziendale Benelli nell'ambito e a livello del coordinamento sindacale del gruppo De Tommaso. Il padronato è restato fermo sulle posizioni già note: no ad incontri a livello delle 5 aziende, disponibilità di discutere sulla fabbrica pesarese. Il prefetto, nelle vesti di mediatore, ha proposto la ripetizione dell'incontro con la presenza di Alessandro De Tommaso. I sindacati hanno condiviso la pro-

posta che, se si concretizzerà, vedrà il costruttore argentino costretto a spiegare i motivi della sua indisponibilità ad avviare una trattativa globale e chiarificatrice.

Con la riapertura dell'azienda la tensione che rischiava di farsi via via sempre più difficilmente controllabile, si è allentata. Ma non hanno subito modificato i programmi di lotta articolata decisi dal coordinamento sindacale. I lavoratori hanno interrotto nuovamente l'attività nel pomeriggio di ieri. Questa volta la direzione aziendale non ha messo in atto azioni antisindacali. Ma il problema di fondo resta in piedi in tutta la sua acutezza. La necessità di sbloccare una situazione che giorno dopo giorno si fa sempre più insostenibile e presente nelle forze politiche e sociali e nell'opinione pubblica della città.

Il sindacato con ogni probabilità non si registrerà fatti nuovi, estenderà le iniziative di lotta a livelli più ampi di quanto non abbia fatto finora.



## Seicento pensionati lombardi in vacanza a P. S. Giorgio

E' possibile fare un primo bilancio, anche se necessariamente parziale, dell'attività turistica a Porto S. Giorgio? Per rispondere a questa domanda abbiamo parlato con operatori turistici e esperti del settore, considerando anche gli elementi di novità scaturiti dalla conferenza nazionale sul turismo e dal convegno che si è svolto proprio a Porto S. Giorgio nello scorso aprile, organizzato dal P.C.I.

Un dato positivo è dato indubbiamente dalla presenza di ben seicento pensionati lombardi che quest'anno hanno potuto godere di una vacanza di dieci giorni a Porto S. Giorgio, grazie ad un accordo intercorso fra i sindacati, aziende di soggiorno, albergatori locali e Regione Marche. Il fatto, estremamente interessante, testimonia di una tendenza ad un deciso cambiamento di rotta nella politica del turismo. Anche se lentamente e fra contraddizioni di ogni sorta, si sta uscendo probabilmente dalla logica in cui sino ad ora hanno agito gli operatori turistici della zona: dalla concezione del turista considerato come una specie di «pollo da spennare» nel modo più elegante possibile, a quella che ritiene la vacanza un diritto del cittadino sicché tutti, dagli enti locali alle associazioni di categoria, sono tenuti a cooperare, affinché sia possibile l'esercizio di questo diritto, nel modo più proficuo e produttivo per tutti.

A dimostrazione di questa nuova tendenza, vi è la disponibilità degli albergatori seicentini verso questo primo esperimento nello stabilire prezzi decisamente popolari per i pensionati lombardi. Questo accordo ha costituito l'altro, un importante incentivo per la crescita quantitativa del turismo della città. Basti pensare che nel giugno del '76 le presenze erano circa 4.300, mentre quest'anno i soli pensionati lombardi hanno garantito 6.000 presenze a cui vanno aggiunte quelle normali (che quest'anno non hanno superato la cifra dell'anno scorso).

Non possiamo tacere tuttavia — dopo aver rilevato i fatti positivi — l'assenza di tale dell'amministrazione comunale in sede di elaborazione di una politica per il turismo. E' questo un dato di estrema gravità che ha registrato anche per altri comuni del circondario. Non solo, infatti, i comuni non stanno muovendo in quell'ottica comprensoriale di cui si è parlato tanto nel convegno di aprile, ma persistono nel delegare la gestione del Palazzo dello Sport, formazioni interessanti e di grande richiamo. Le manifestazioni saranno riprese dalla televisione italiana.

Il programma della prima serata — presenterà Paolo Ferrari — prevede l'esibizione di Claudia Berry e Romina Jones, Leonardo Morici, Raoul Casadei, Drupi, Roberto Solferi, Merry McQueen, Daniel Santacruz.

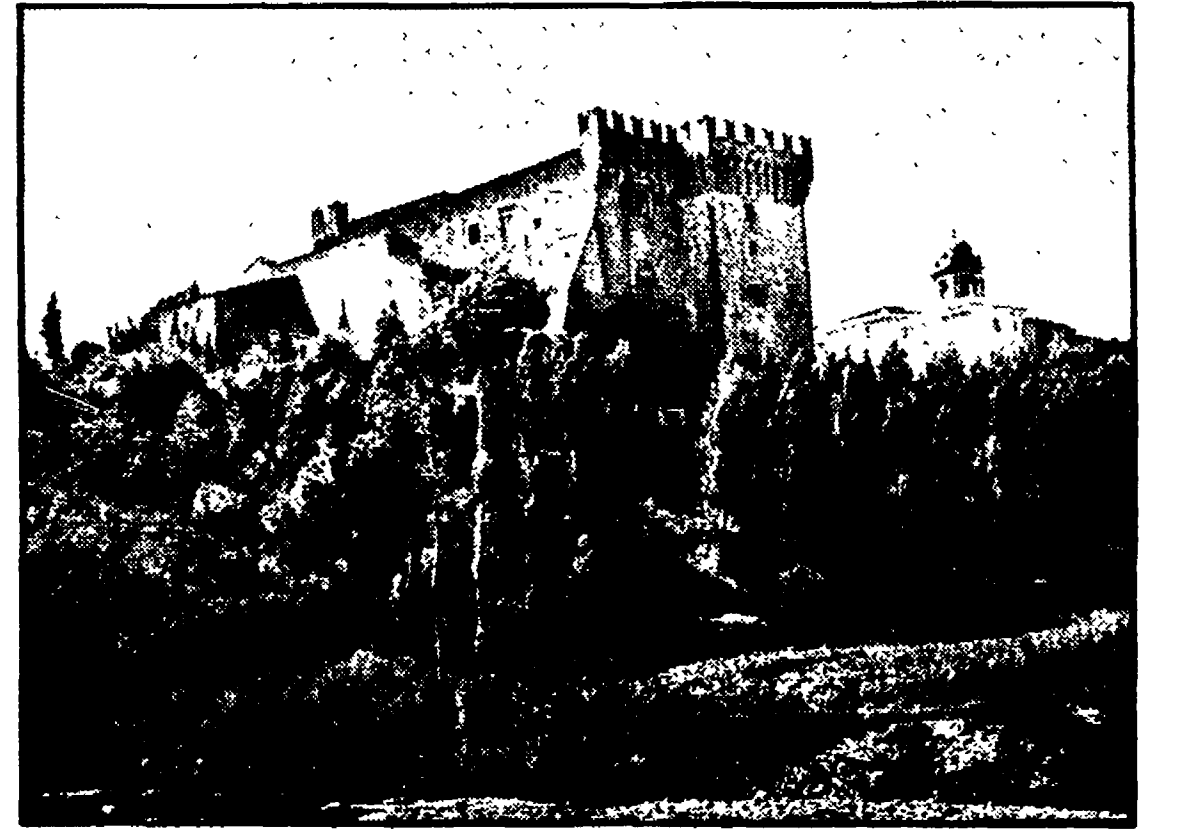


## Film, teatro, musica al chiostro

ANCONA — Nello stupendo chiostro dell'ex Istituto «Buon Pastore», nel centro storico di Ancona, continuano le manifestazioni culturali organizzate dai gruppi teatrali di base, dal Consiglio di quartiere San Pietro e dall'EPT. Questa sera, (alle ore 21.30) l'appuntamento è con il gruppo teatrale «Il quinto piano» che presenta il lavoro di Lino Terra «La ruota del tempo». La serata d'apertura è stata dedicata al complesso di musica popolare marchigiana «La marca centrale», che ha avuto un buon successo di pubblico. Sono seguite, nella settimana, proiezioni di film (tra cui il celeberrimo «Monsieur Verdoux» di Chaplin), esperienze teatrali di gruppi

di base, un concerto di musica da camera (ieri) e è esibito un gruppo della «Musicoop». L'esperimento dell'uso del chiostro è veramente originale, ed ha suscitato interesse fra la gente, soprattutto fra i giovani. L'altra iniziativa — assunta dal Comune — di dare rappresentazioni e spettacoli nella piazza del Plebiscito, sempre nel centro storico, sta per partire (inizierà la prossima settimana). Veramente quozando si registra un positivo novità nella città capoluogo, sul fronte della cultura e dell'organizzazione del tempo libero (NELLA FOTO: i giovani della «Marca centrale» durante il loro spettacolo al chiostro del Buon Pastore).

## Monumenti da salvare



## Domani e domenica «Pesaro summer show»

«Pesaro Summer Show 77» e la «2a Rassegna Internazionale dei Complessi», programmati dall'Azienda di Soggiorno per sabato 16 e domenica 17 luglio, costituiscono il clou dell'estate musicale pesarese. Si esibiranno nelle due serate, che anche quest'anno si svolgono al Palazzo dello Sport, formazioni interessanti e di grande richiamo. Le manifestazioni saranno riprese dalla televisione italiana.

Il programma della prima serata — presenterà Paolo Ferrari — prevede l'esibizione di Claudia Berry e Romina Jones, Leonardo Morici, Raoul Casadei, Drupi, Roberto Solferi, Merry McQueen, Daniel Santacruz.

Gepy e Gepy, Gibson Brothers, Iva Zanicchi, Gilda Giuliani, Herbie Mann, Sandro Giacobbe, Riccardo Fogli, Ettore Sciorilli.

Domenica nella serata dedicata ai complessi, presenterà da Gigi Marziali, saranno presenti: Cugini di campagna, Bottega dell'arte, Hightlight, Equipe 84, Scota Canturum, Abels Group, Horro Sapiens, Le Piccole Ore, Panda, Herbie Mann, il Giardino dei Semplini, I Beans, Donati e il suo Gruppo.

La scenografia delle due serate è stata progettata dal regista Gian Francesco Ramacci, uno dei più noti scenografi cinematografici italiani.

## Il castello dei conti Oliva a Piandimeleto

PIANDIMELETO (PS) — Il castello dei Conti Oliva. Lo si vede, osservando da Lunano lungo la strada Pesaro-Badia Tebalda, ergersi imponente con le cattedre e i merli gibbosi. Il castello, ruderi di un fortissimo innalzato (pare) da Carlo Magno e distrutto da Francesco Sforza nel 1446.

Fu eretto probabilmente da Francesco di Simone Ferrucci, attorno al 1480 per i conti Oliva. Sede del Municipio fino al 1848, il castello — ricco all'interno di portali e camini rinascimentali — è ora chiuso. Da salvare, certo (e in attesa di fondi) ma subito per evitare che tempo e ancora incuria aggiungano danni irreparabili.

Un itinerario suggerito dai ragazzi della media di Acquasanta

# Chiese, rocche e ponti romani

Dopo l'indagine sul travertino condotta dai ragazzi della scuola media statale «N. Amici» e pubblicata in un numero della rivista «I nostri giovani» della «Laboratori» di Acquasanta Terme: si tratta di un itinerario turistico nei dintorni della città, ricco di interessanti indicazioni per quanti, alle grandi città e ai monumenti famosi, preferiscono i luoghi meno conosciuti e le testimonianze antiche e più recenti della nostra storia.

Un giro per la zona di Acquasanta, nell'Ascolano? Se si ha la macchina si può andare innanzitutto a Quintodecimo, ad ammirare le pitture del Mussini, un'artista morto nel 1918 a Roma di «spagnola» e che ha lasciato nel paese una serie bellissime di dipinti.

Si può passare quindi alla chiesa detta dei «Croci fissi», meta di tradizionali pellegrinaggi, in passato. Era infatti consuetudine salire fin quasi portando la camicia di un malato grave, per chiedere la grazia della guarigione. In corso, sette giorni, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, un servizio delle autolinee Reni.

Nei giorni feriali gli autobus partono da Ancona (piazza Starnira) alle ore 7.50 (8.50 da Piazza Ugo Bassi), 9.10-12.15-18.18 e 19; da Portonovo alle 9.30-11.40-12.40-17.30-18.30-19.30.

Nei giorni festivi le partenze da Ancona avverranno alle 7.8 (8.50 da piazza Ugo Bassi) 9.10-13.50-15-18-19, mentre da Portonovo alle 8.30-9.30-12.13-17.30-18.30-19.30.

L'Amministrazione comunale di Ancona da parte sua ha deciso che nei giorni festivi, non appena accertato dai vigili urbani il completo esaurimento dei parcheggi a Portonovo, venga chiuso l'accesso al traffico privato alla sommità del bivio per la località balneare: da quel momento, entreranno in funzione gli automezzi dell'ATM, che provvederanno a trasportare i bagnanti dal bivio alla baia stessa.

Per concludere l'itinerario non resta che la chiesa di S. Giovanni ad Acquasanta. La festa di S. Giovanni in questa città era tradizionale per le serenate, il mazzolino di spignette, il pellegrinaggio degli abruzzesi e «segnicelli», i bagni gratuiti alle acque termali... e la casetta sulla Salaria (l'antico tracciato di questa strada era la via più breve per trasportare il sale dalle foci dell'Aterno fino a Roma; per costruirlo bisognò anche tagliare le rocce sul valico degli Appennini, e il lavoro venne fatto dagli schiavi di una parte gli schiavi di Roma, dall'altra quelli di Ascoli: nel punto in cui si incontrarono scolpirono nella pietra una colonna, visibile ancora oggi) con archetti a sostegno di una stradina.

Tutti i ponti che si attraversano in questa gita nell'entroterra sono romani: quello di Quintodecimo, quello di Aril, caratteristico per la sua forma a schiena di asino, quello sul torrente Garrafo, che fa da base ad un altro più recente. Manca un ponte sul fosso Rio: lo stato sacrificato, qualche anno fa, con una sostanziosa carica di dinamite per far posto ad un piazzale polveroso e fangoso che si chiamava campo sportivo.

Per tutto il periodo estivo fino al 31 agosto, Ancona e Portonovo saranno collegate, su iniziativa dell'Amministrazione comunale, con un servizio delle autolinee Reni.

Nei giorni feriali gli autobus partono da Ancona (piazza Starnira) alle ore 7.50 (8.50 da Piazza Ugo Bassi), 9.10-12.15-18.18 e 19; da Portonovo alle 9.30-11.40-12.40-17.30-18.30-19.30.

Nei giorni festivi le partenze da Ancona avverranno alle 7.8 (8.50 da piazza Ugo Bassi) 9.10-13.50-15-18-19, mentre da Portonovo alle 8.30-9.30-12.13-17.30-18.30-19.30.

Per concludere l'itinerario non resta che la chiesa di S. Giovanni ad Acquasanta. La festa di S. Giovanni in questa città era tradizionale per le serenate, il mazzolino di spignette, il pellegrinaggio degli abruzzesi e «segnicelli», i bagni gratuiti alle acque termali... e la casetta sulla Salaria (l'antico tracciato di questa strada era la via più breve per trasportare il sale dalle foci dell'Aterno fino a Roma; per costruirlo bisognò anche tagliare le rocce sul valico degli Appennini, e il lavoro venne fatto dagli schiavi di una parte gli schiavi di Roma, dall'altra quelli di Ascoli: nel punto in cui si incontrarono scolpirono nella pietra una colonna, visibile ancora oggi) con archetti a sostegno di una stradina.

Tutti i ponti che si attraversano in questa gita nell'entroterra sono romani: quello di Quintodecimo, quello di Aril, caratteristico per la sua forma a schiena di asino, quello sul torrente Garrafo, che fa da base ad un altro più recente. Manca un ponte sul fosso Rio: lo stato sacrificato, qualche anno fa, con una sostanziosa carica di dinamite per far posto ad un piazzale polveroso e fangoso che si chiamava campo sportivo.